

Si conferma la "linea rosa". Albini: "Rafforzeremo il management in vista della tramvia"

Ataf, tre donne sole al comando

La spunta Maria Capezzuoli. Tagli per compensi e cda

FIRENZE - Ci sono tre donne nel presente di Ataf. Si tratta delle tre componenti del nuovo consiglio di amministrazione, nominato ieri dall'assemblea dei soci, che non solo ha deciso - dopo l'uscita di scena di Elisabetta Tesi - di confermare una donna sulla poltrona di presidente dell'azienda di trasporto pubblico, ma ha voluto anche affiancarla con altre due rappresentanti del "gentil sesso", così come ci sono due donne su tre nel collegio sindacale, a dimostrazione di una volontà di par condicio finora piuttosto sopita a Firenze.

La nuova presidente è Maria Capezzuoli, a capo di un consiglio di amministrazione ridotto da 5 a 3 membri e completato da Claudia Fiaschi (già direttore del Consorzio Coeso) e Alessia Bastiani (commercialista). Il collegio sindacale è invece composto da Bianca Nannucci (presidente), Giuliana Partilora e Carlo Sarra.

Un nome che non era rientrato nelle classiche previsioni della vigilia, quello di Maria Capezzuoli, di matrice diessina, ex sindaco di Impruneta e attualmente presidente di Safi, la società dei rifiuti dei comuni del Chianti fiorentino. Poltrona, quest'ultima, che sarà così costretta a lasciare.

"A nome del Comune di Firenze e degli altri Comuni soci - ha detto l'assessore alle Società partecipate Tea Albini - voglio rivolgere un ringraziamento, non formale, al cda uscente e in particolare alla presidente Elisabetta Tesi. Un consiglio che ha lavorato bene, con impegno e professionalità, in modo coeso e in completa sinergia con i Comuni soci. La riduzione del cda a tre membri è una precisa scelta dell'assemblea dei soci, così come quella di affidarci a tre



Già al lavoro ieri in viale dei Mille la neopresidente Ataf Maria Capezzuoli

I commenti di Razzanelli e Marcheschi

"Si procede con la lottizzazione delle poltrone"

FIRENZE - "È l'ora di riflettere sulle nomine squisitamente politiche. Con tutto il rispetto per la neopresidente dell'Ataf Maria Capezzuoli, alla quale auguro un buon lavoro, penso che fino a quando le aziende partecipate avranno manager decretati col 'Manuale Cancelli' sarà difficile che queste stesse aziende possano navigare in buone acque". È quanto sostiene il capogruppo dell'Udc Mario Razzanelli.

"Posizioni di rilievo come la presidenza dell'Ataf le lascerei a persone che hanno competenze specifiche - conclude Razzanelli -. Purtroppo si continua

ad attribuire le poltrone in base alle appartenenze politiche, dimenticando quei criteri di managerialità ai quali dovrebbero sottostare queste scelte".

"Nessuna rottura con il passato: tanti falsi moralismi sui costi della politica e poi il centro sinistra procede con la lottizzazione delle poltrone nei cda delle partecipate comunali. Il caso di Ataf e Firenze Parcheggi lo dimostrano". Questo invece il commento del consigliere regionale Paolo Marcheschi dopo le nomine dell'ex assessore Lo Presti al vertice di Firenze Parcheggi e di Maria Capezzuoli a quello di Ataf.

donne e quella di ridurre il costo complessivo dei compensi da 151.000 a 120.000 euro (70mila alla presidente e 25mila alle altre due consigliere, ndr.), onnicomprensivi". L'assemblea ha anche approvato il bilancio 2006 (con un fatturato di circa

72 milioni) che registra una perdita di 5.796.507 euro, migliore di quanto previsto dal piano industriale (6 milioni e 400mila euro). Da definire anche la situazione dell'attuale direttore di Ataf Carlo Sassoli, forse in procinto di lasciare l'azien-

da. "Stiamo valutando le soluzioni più opportune - ha spiegato l'assessore Albini - e comunque c'è la necessità di rafforzare il management aziendale, anche in vista della prossima integrazione tra ferro e gomma". M.Ab.

Prima intervista con la neopresidente ieri già al lavoro con il predecessore "Sarà una sfida vera, ma tanto lavoro è già stato fatto"

FIRENZE - Perché perdere tempo, quando il tempo scarseggia? A poche ore dall'ufficializzazione della nomina da parte dell'assemblea dei soci, nel pomeriggio di ieri, la neopresidente di Ataf era già al lavoro nella sede di via-

"Sicuramente una sfida vera, anche come cda, visto che siamo tutte donne. E delicata, perché si tratta di un'azienda con un impatto forte sulla città e sui cittadini, a cui è chiamata a garantire servizi efficienti".

dei Mille, al fianco del suo predecessore Elisabetta Tesi. Un passaggio di consegne che avviene in una fase estremamente delicata per l'azienda di trasporto pubblico, chiamata a fronteggiare la sfida tramvia. "Sì, è vero, Ataf entra in una fase complessa, ma lo fa con tanto lavoro già svolto - spiega Maria Capezzuoli - e con un deficit dimezzato. Oltre che con prospettive importanti".



Ataf, Capezzuoli al posto di Tesi

Lei sa che si profilano anche confronti sindacali non certo facili?

"È evidente, viste anche le proporzioni dell'azienda, ma questo non mi spaventa: ci sono abitudini".

A questo punto, però, dovrà lasciare il suo incarico alla Safi.

"Ho già rassegnato stamattina (ieri, ndr.) l'incarico, come mi è sembrato doveroso. Anche se adesso si dovrà attendere l'ufficializzazione formale".

M.Ab.

Un esposto denuncia una valanga di irregolarità alla Festa dell'Unità Fortezza, carenze di sicurezza e igiene

FIRENZE - Un esposto contro la Festa dell'Unità in corso alla Fortezza, per segnalare una "valanga" di irregolarità. Lo ha presentato Armando Mansueto, organizzatore di eventi da tempo in aperto contrasto con la gestione del polo espositivo fiorentino, per denunciare "la totale mancanza di legalità sia per quello che riguarda gli allestimenti, sia per la somministrazione dei cibi". Il documento, corredato di fotografie, è stato presentato nei giorni scorsi alla Polizia Municipale, ai Vigili del Fuoco, ai Nas e al Nucleo polizia amministrativa. È notizia di ieri che la Cassazione ha fissato per il 18 ottobre l'udienza per il ricorso presentato dal pm Boccioni contro il dissequestro dei padiglioni, ma intanto proprio quegli spazi ospitano la Festa dell'Unità regionale, è la denuncia di Mansueto, senza il rispetto delle minime norme di igiene e sicurezza.

Nell'esposto vengono indicati fornelli a fiamma libera e grill senza coperture, cibi conservati ed esposti senza protezioni, addirittura 12 diverse bombole di gas "non protette e non allacciate come previsto dalla normativa di sicurezza".

Oltre a queste segnalazioni, nell'esposto si denunciano "strutture installate non a norma" e si ricorda che una circolare dei vigili del fuoco vieta l'installazione di strutture mobili a meno di 20 metri dai fabbricati. Alla Festa dell'Unità mancherebbe, infine, il percorso per disabili all'ingresso. Infine alla Fortezza mancherebbero le autorizzazioni necessarie per poter organizzare spettacoli e concerti: "Infatti - si legge nell'esposto - nei pochi spazi idonei vi è solo, per quanto risulta, l'agibilità per mostre e convegni e non per pubblico spettacolo".

In sintesi una "boccatura" a 360 gradi per l'allesti-



mento della manifestazione più attesa e frequentata dell'estate fiorentina. "Ho denunciato questi fatti - spiega Mansueto - perché la Fortezza viene gestita senza il rispetto di tutte quelle norme che invece sono tenute a osservare tutti i negozi, bar ed esercizi pubblici, pena controlli e pesanti sanzioni. Mi auguro ora che intervengano gli enti preposti a far rispettare la legge".

Nelle foto: due delle immagini della Festa dell'Unità allegate all'esposto

Om. Ca.

La posta di Umberto Cecchi

Le lettere, non devono superare le 30 righe di testo. Non si accettano lettere anonime.

L'indirizzo di posta elettronica è umbertocecchi@libero.it.

L'indirizzo per la posta ordinaria è via Cimabue 43 - 50121 Firenze

Gli immigrati imparino l'italiano, conservando i propri idiomi

Lingue diverse, un tesoro da salvare

Vivo la mia città con l'impegno di chi la ama molto e non vorrebbe vederla decadere a nessun costo. In realtà abbiamo di fronte a noi un cambiamento profondo che credo sarà difficile arrestare o concentrare in un angolo come un fenomeno secondario. In queste giornate estive, passo per le strade e in alcune di queste tendo l'orecchio alle voci che arrivano: il fiorentino è quasi sparito e restano parole sconosciute. Dialetti cinesi dai toni variabili ora gutturali ora labiali che inventano suoni oscuri e diversi ai quali non siamo avvezzi. Così è per altre zone della città dove l'arabo, in varie sfumature, la fa da padrone e dove lo spagnolo classico dell'America Latina risuona per le strade e nelle grida della gente. Insomma: ci stiamo gettando nel diverso, lo accettiamo e lo subiamo. Non sarebbe meglio se chi vive nelle nostre città imparasse la nostra lingua e si esprimesse con quella?

Valdemaro R.

Una volta a New York trovai un anziano emigrato italiano che voleva dimostrarmi la sua capacità di parlare ancora la sua lingua. E quando gli chiesi come mestiere facesse, 'aggio a giobba d'rivera trucca', mi rispose orgoglioso di essersi espresso nella lingua dei padri. In

realtà mi ci volle tempo per decifrarla tutto. Lui voleva dirmi che guidava un camion. Mia nipote di due anni, che vive negli Stati Uniti, dove è nata, dice bred e pane, up e su, ma dice solo down per dire giù e milk per dire latte. Ma è giovane, imparerà.

L'idea che lei esprime è quella di obbligare tutti a parlare italiano. E quindi dimenticare la madrelingua. Di annullare la diversità. Lo fecero i Romani, che proibirono ai cittadini di Capua, accusati di tradimento, di parlare l'idioma natio. Facendolo dimenticare. E lo hanno fatto i Russi, in Mongolia, dove il mongolo era stato quasi dimenticato e al suo posto era subentrato

il russo, così come a Lhasa nel Tibet, si parla ormai quasi esclusivamente cinese. È la paura del 'diverso' che costringe i popoli dominanti a imporre il proprio idioma e a cacciare la lingua della tradizione, il gaelico fu 'sterminato' da Cromwell e la lingua ucraina diventò prima polacca poi russa, per non parlare dei curdi ai quali fu proibito il loro idioma pena la morte. Lei vorrebbe le stesse cose? Io no. Io vorrei solo che ognuno mantenesse il proprio idioma, imparando necessariamente il nostro e obbedendo alle nostre regole così come obbediamo noi.

